

# Domenica 7 luglio 2024

## 14<sup>a</sup> domenica T.O. B

**1** Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. **2** Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? **3** Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. **4** Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». **5** E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. **6** Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

(Mc 6,1-6)



Dio prende da parte il suo profeta Ezechiele e gli parla duro: “tu vai! Lo so che sono un popolo dal cuore duro, ma tu profetizza, ascoltino o non ascoltino”. Introduzione forte e diretta al vangelo del ritorno di Gesù a Nazaret, dove si conoscono tutti. Nazaret è il nostro paese. Io sono Nazaret: ho detto qualche volta “sì” a Dio e tante volte “no” al vangelo. “Ma non è il falegname? Ma che cos’ha da mettersi a fare il maestro? E cosa ha da toccare i malati con quelle mani, che sanno solo riconoscere i nodi del legno?” E si scandalizzavano di lui. Di lui, andato a vivere come un senza fissa dimora, un vagabondo che non sa neanche mantenersi. Gesù, rabbi senza titoli e con i calli alle mani, si è messo a raccontare Dio con parabole nuove, che sanno di casa e di terra, dove un grano di senape diventa rivelazione. Ma che cosa li scandalizza? L’umiltà di Dio. Non può essere questo il nostro Dio. Dov’è la gloria e lo splendore dell’Altissimo che tuonava sul Sinai? Questo Dio che viene a tavola con noi. Anzi di più, siede in mezzo a malati e peccatori, pubblicani e indemoniate. Lo scandalo della misericordia. E Gesù lo sa: un profeta non è disprezzato che in casa sua. Non disprezziamo mai quelli di casa! C’è il cromosoma di Dio, in tutte le nostre case. Ascoltiamoci! Ascoltare non è sentire, che è un fatto sensoriale, ascoltare è un fatto di cuore. Si ascolta come bambini o come innamorati. E noi troviamo mille scuse, anziché aprirci all’ascolto. E Dio invece si stupisce: con Ezechiele, con i paesani, con me. Siamo circondati da profeti, magari piccoli. E come gli abitanti di Nazaret, sprechiamo i nostri profeti quotidiani, senza ascoltare

l’inedito di Dio. Non mancano i profeti, manca l’ascolto! Siamo tutti sillabe di Dio. Ma chi ascoltare? Da chi imparare? C’è un criterio: ascoltiamo chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito. E non quelli che ci mettono lacci alla vita, ma quelli che ci daranno ulteriori ali e la visione di nuovi cieli e una terra nuova. I buoni maestri ci sono! La risposta di Gesù al rifiuto dei suoi paesani è bellissima: né rancore, né condanna, tanto meno si deprime per un insuccesso, ma apre una meraviglia che rivela il cuore di luce di Dio: “Solo impose le mani a pochi malati e li guarì”. È rifiutato ma si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L’innamorato respinto continua ad amare, anche senza contraccambio. Di noi Dio non è stanco: è solo qualche volta meravigliato. (fr. Ermes Ronchi)

## AVVISI

### Venerdì 12 luglio

S. Zeno	ore 20.30 incontro dei confratelli del Santissimo in cappellina
---------	-----------------------------------------------------------------

### Domenica 14 luglio

S. Giuseppe	Prende avvio il campeggio dei bambini di 3-4-5-elementare in Valcampelle
-------------	--------------------------------------------------------------------------

## ALTRE NOTIZIE

- Per l’adeguamento dell’**impianto di riscaldamento** del Centro Parrocchiale di San Giuseppe finora sono stati raccolti € 72.155,71. Chi volesse contribuire può farlo con un bonifico. Causale: Riscaldamento Centro Parrocchiale. IBAN: IT8900839960260000000325929 (il carattere messo in evidenza è una lettera, non un numero).

- **S. Zeno: mercoledì 10 luglio dalle ore 15.30 alle 16.30 in Centro Parrocchiale la Caritas è aperto “IL CENTRO ASCOLTO”**

## MESSE SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

### Lunedì 8 luglio – ss. Priscilla e Aquila

S. Giuseppe	08.00	Gasparotto Francesca (ann), Cucchini Bruno e fam.ri def.ti Gasparotto e Cucchini
	19.00	

### Martedì 9 luglio – beato Giovanni de Surdis

S. Giuseppe	08.00	Scapin Luigi – Simonetto Giuseppe – Tessarolo Rina – Rosa Pilla Guadagnini
	08.30	<b>Adorazione e confessioni</b>

S. Zeno	19.00	
---------	-------	--

### Mercoledì 10 luglio – s. Silvano

S. Giuseppe	19.00	Perin Mario – Bortignon Angela – Zanon Giovanni – Roberto e Andrea Zilio – Zarpellon Milvia (ann) – Parolin Giovanni (ann) – De Faveri Palmira – Dal Bello Ilario e Boffo Anastasia – Lessio Cesira e Agostinelli Giovanni
-------------	-------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

S. Zeno	08.00	
---------	-------	--

### Giovedì 11 luglio – s. Benedetto Abate

S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara – Marin don Mario e Luciana Marin
S. Zeno	19.00	

	20.30	<b>Adorazione eucaristica</b>
<b>Venerdì 12 luglio – s. Giovanni Guadalberto</b>		
<b>S. Giuseppe</b>	08.00	Secondo intenzioni famiglia Bordignon
	19.00	Alessio Elisabetta e fam.ri def.ti – Grigoletto Giovanni e Emma
<b>Sabato 13 luglio – s. Enrico</b>		
<b>S. Giuseppe</b>	08.00	<b>Liturgia della Parola</b>
	18.30	Liberali Elisea – Bordignon Antonietta – Favrin Luigi – Poggi Sandri – Tiatto Emanuela
<b>S. Zeno</b>	19.00	7° Parolin Linda – Tessarolo Riccardo, Baron Angela e Giancotti Ledy – Gheno Matteo e fam. def. – Bizzotto Giovanni e Vittoria – Artuso Antonio e Fantinato Angela – Bizzotto Angelo, Bisinella Innocentina e Bizzotto Sonia – Marin Bertilla (ann.) – Sgarbossa Annamaria (ann.)
<b>Domenica 14 luglio – 15ª Tempo Ordinario B</b>		
<b>S. Giuseppe</b>	08.30	Baron Barbara – Daniele – Def.ti capitello fam. Frigo
	10.30	Zanella Tersillo
	19.00	Def.ti capitello fam. Frigo
<b>S. Zeno</b>	08.00	Zardo Maria e fam. def.
	10.00	Tolfo Giuseppe (ann.) – Padre Giacomo Tolfo – Parolin Angelo, Assunta e Lorenzo – Milani Delfina
<b>SEGRETERIA</b>		
<b>S. Giuseppe</b>	Mattino: da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 11.30. Pomeriggio: da lunedì a venerdì dalle 16.00 alle 18.30	
<b>S. Zeno</b>	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00	
<b>Canonica S. Giuseppe:</b> 0424.30748 <b>S. Zeno:</b> 0424.57012 d. Stefano: 3398359802; d. Vittorio 3343436261; d. Adriano: 3497649799 <a href="mailto:sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it">sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it</a> <a href="mailto:sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it">sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it</a> sito: <a href="http://www.upsangiuseppesanzeno.it">www.upsangiuseppesanzeno.it</a>		

**Preziose vacanze ascoltando se stessi  
di Enzo Bianchi**

Per molti è arrivato il tempo delle vacanze, il tempo per vacare, verbo latino che rimanda a un vuoto, una sospensione e una distanza dal “fare” quotidiano in vista di una maggiore libertà. Vacare è dunque “fare niente”, darsi del tempo per non fare quello che si fa sempre, e quindi vivere godendo di essere al mondo, di assaporare l’istante. Durante tutto l’anno si lavora, si agisce, si fa, ma ecco il tempo per fare niente, cosa molto più facile a dirsi che a viverci. L’esercizio di interrompere il lavoro per passare al riposo non risulta facile, soprattutto per chi ha una certa età. Lo sappiamo bene: ci sono uomini e donne (tra i quali magari ci siamo anche noi) che non riescono a “fare

niente”, a fermarsi, a prendere le distanze dal loro operare. E lo si vede spesso in quanti partono per le vacanze e giunti al luogo in cui dovrebbero “dimorare” sono presi dalla frenesia di programmare, di stabilire cose da fare al mattino, a mezzogiorno, alla sera. Aveva ragione Guido il certosino quando sentenziava: “È molto più faticoso fare niente che lavorare!”. Eppure, “fare niente” è importante per vedere e non solo guardare, per ascoltare e non solo sentire, per pensare e non solo reagire psicologicamente nelle diverse situazioni. Il “fare niente” è un’arte che permette non solo di riposare, ma di vivere in modo più consapevole e acquisire la sapienza. Nell’esperienza monastica il fare niente in cella o passeggiando nella natura dà anche la possibilità di impegnarsi in un viaggio interiore andando verso se stessi per conoscersi in profondità e quindi attraverso una vera lotta spirituale discernere le pulsioni che ci abitano, ordinarle spegnendo quelle malvagie dalle quali nessuno è esente. Dunque è un far niente di esteriore, di visibile, che in realtà è un lavorare per un incontro con noi stessi, con le nostre profondità. Questa operazione non è spontanea, non è facile, è faticosa, ma soprattutto – dobbiamo dirlo con forza – può avvenire solo se non si è inebriati nell’attivismo, se non si è distratti dall’azione, dal lavoro, dagli impegni... È nel fare niente, che non è semplicemente “il dolce far niente”, che si trova lo spazio per aprire questo cammino interiore. Dovremmo essere più attenti alla sapienza latina, come quella di Scipione Africano il quale affermava che “mai era meno attivo di quando stava in ritiro senza far nulla al mattino”. E non dimentichiamo il grande maestro Seneca, che teorizzava che “coloro che non sono attivi in realtà compiono grandi azioni”. Perciò, le vacanze sono un tempo beato, ma a condizione che sappiamo viverle vacando: riposando, certo, perché interrompiamo il lavoro quotidiano, ma soprattutto dando ai nostri silenzi l’occasione di essere illuminati e rinnovati affinché nelle relazioni con gli altri, nei nostri legami feriali possiamo essere persone sempre più autenticamente umane. Solo nel vacare, contemplando tutto ciò che ci circonda, noi possiamo constatare che “ogni creatura ha una voce”, come dice l’apostolo Paolo e che da ogni creatura possiamo trarre insegnamento, consolazione e lezione. Attraversando pinete in montagna, o seduti accanto a una cascata come su una spiaggia del mare, noi possiamo ascoltare il mondo, sentirne i gemiti, ma anche gli insegnamenti che vengono da questi nostri coinquilini del pianeta. Fare vacanza e fare niente è una preziosa occasione per la nostra umanizzazione e la nostra comunione con madre terra.